Tensione Lega-M5S su concessione Aspi (e investimenti di Toto)

AUTOSTRADE

Salvini lascia il Cdm dopo un post di Di Maio. Giorgetti frena i piani per A24 e A25

Braccio di ferro tra i due vicepremier sui dossier più caldi, a cominciare da ex Ilva e Autostrade. Di Maio assente al Consiglio dei ministri, Salvini lascia il vertice dopo un attacco su Facebook del leader M5S: «Il silenzio della Lega sulla revoca fa sentire protetti i Benetton». La replica: «Chi sbaglia paga ma non si colpiscano lavoratori e risparmiatori». Di Maio e il ministro Toninelli, supportati dal parere dei giuristi ingaggiati dopo il crollo del Ponte di Genova, puntano alla revoca della concessione ad Autostrade. Che attacca: «Diffusione alla stampa in modo pilotato e parziale della relazione» da cui «non sembrerebbe emergere alcun grave inadempimento». Nuovo calo ieri per il titolo Atlantia: -3,2%. Altro fronte caldo è Alitalia: Toto spinge per entrare nella cordata mentre Giorgetti frena i 2 miliardi pubblici alla A24 e all'A25, di cui Toto è concessionario. *Servizi a pag. 5*

Autostrade, lite Di Maio-Salvini sulla revoca della concessione

Governo diviso. Il leader M5S: il silenzio leghista fa sentire forti i Benetton. La replica: chi sbaglia paga ma non si colpiscano lavoratori e risparmiatori. Aspi: nessuna inadempienza dal parere Mit

Celestina Dominelli
Laura Galvagni

Alta tensione nel governo con i due vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, di nuovo ai ferri corti sui dossier più caldi, a cominciare dall'ex Ilva e Autostrade. Così ieri, Salvini ha lasciato il Cdm a vertice ancora in corso chiamando in causa il leader grillino, assente alla riunione, che, in un post su Facebook, non aveva risparmiato frecciate all'alleato («il silenzio della Lega sulla revoca fa sentire protetti i Benetton», attacca di Maio). «Nessuna polemica, abbiamo solo tanto lavoro. Su Autostrade e Benetton - replica Salvini -, chi ha sbagliato deve pagare, caro e fino in fondo, ma non devono andarci di mezzo migliaia di lavoratori o di piccoli risparmiatori che non hanno colpe». Messaggio che però va nella direzione opposta a quella del M5S. Di Maio e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, supportati dal parere dei giuristi ingaggiati dal Mit, puntano alla revoca della concessione ad Autostrade. Un affondo che ha provocato le critiche di Forza Italia, schierata a difesa di Aspi, mentre il Pd ha chiesto a Toninelli di riferire in Parlamento.

Per l'azienda, che ha contestato la diffusione del parere alla stampa «in modo pilotato e parziale», «non sembrerebbe emergere alcun grave inadempimento agli obblighi di manutenzione ai sensi della concessione», si legge in una nota diffusa ieri. Né ci si può aggrappare all'obbligo di custodia (articolo 1177 del codice civile) in virtù del quale, secondo i tecnici del Mit, Aspi era tenuta a restituire il bene in concessione nelle stesse condizioni in cui l'ha ricevuto. Questo perché (articolo 3) la concessione disciplina non un singolo asset ma l'intera rete e, argomentano i legali di Aspi, «è in continua evoluzione». Di conseguenza sarà giocoforza diversa quando, come prevede lo stesso documento, sarà restituita al concedente alla scadenza del contratto (2038). Nel caso del ponte Morandi, l'obbligo del concessionario si estrinsecherebbe quindi nel dovere della ricostruzione che, va ricordato, Aspi si era offerta di portare avanti e che sta comunque sostenendo finanziariamente pur essendo stata esclusa dalla cordata incaricata. Un'esclusione contro cui l'azienda ha fatto ricorso al Tar chiedendo peraltro di anticipare la prima udienza, fissata a ottobre, e impegnandosi comunque a finanziare il nuovo viadotto anche se fosse accolta l'impugnativa.

Quanto alla presunta «illegittimità e incostituzionalità» della norma sull'indennizzo in caso di revoca per inadempienza, invocata ieri da Toninelli, Aspi rimanda agli articoli della convenzione (9 e 9 bis) e si limita a sottolineare che è stata approvata con una legge del Parlamento. Ieri, poi, la società ha commentato anche il nuovo video sul crollo della pila 9 del Morandi che secondo gli investigatori sarebbe la prova regina delle cause del collasso. Una tesi confutata degli esperti di Autostrade: «Sulla base del video e dei parziali risultati del primo incidente probatorio non è possibile affermare che il crollo sia stato determinato dal cedimento dell'attacco degli stralli».

La battaglia attorno ad Aspi, dunque, continua e, per ora è costata alla controllante Atlantia 1,3 miliardi di euro di capitalizzazione in meno. Da quando il 25 giugno scorso Di Maio e Toninelli hanno messo nuovamente

sul piatto la richiesta netta della revoca della concessione, il titolo della holding è sceso da 23,76 euro a 22,17 euro, prezzo segnato alla chiusura di ieri. Si tratta di un calo del 6,7% frutto, come spiegano gli operatori di Borsa, esclusivamente del rinnovato attacco politico alla compagnia. Un attacco che ha costretto il gruppo a intervenire: «Le dichiarazioni perturbano l'andamento del titolo». Si tratta di una prima risposta agli attacchi a cui si aggiunge un altro fronte di battaglia. Se il governo si muoverà nella direzione annunciata, Atlantia chiederà l'indennizzo. Gli stessi tecnici del Mit fanno intendere nella relazione che esiste il rischio concreto che questo possa avvenire. E se accadrà la convenzione stabilisce già come deve essere calcolato «il giusto valore della concessione», questo a prescindere dal fatto che vi sia stato o meno grave inadempimento. Di fatto vanno calcolati i ricavi netti di Aspi da qui al 2038 depurati di alcune voci tecniche e di una potenziale sanzione. Nel 2018 Autostrade per l'Italia ha registrato 4 miliardi di giro d'affari, di qui l'ipotesi che lo Stato si possa trovare nella condizione di dover riconoscere alla compagnia fino a 25 miliardi di euro. Con il rischio, peraltro, che azionisti e obbligazionisti danneggiati possano a loro volta chiedere il conto. Senza contare i possibili riverberi su tutti i settori regolamentati nel momento in cui si dovesse mettere in crisi l'affidabilità dei contratti di concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-6,7%

CALO DEL TITOLO
È il calo fatto registrare finora dalla controllante Atlantia che ha bruciato 1,3 miliardi di capitalizzazione dall'affondo di Luigi Di Maio del 25 giugno scorso

Inaugurato il nuovo ponte di Annone. È stato inaugurato ieri il nuovo Ponte di Annone Brianza sulla Milano-Lecco (crollato nell 2016), alla presenza, tra gli altri, del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli